COMPENDIO

Della Vita, Morte, e Miracoli

DI

S. MARGHERITA

DA CORTONA

Del Terz'Ordine di
S. Francesco

IN NAPOLI MDCCXXVIII.
Nella Stamperia di Felice Mosca.
Con licenza de' Superiori.

El piccolo Caſtello di Laviano in Toſcana, già della Dioceſi di Chiuſi, e ora ſotto quella della Pieve da poveri, ma oneſti genitori nacque S. Margherita. Fu detta però di Cortona per eſſer dimorata, e morta in quella Città. Giunta all'età d'anni ſette morì ſua Madre, ma eſſendo il Genitore paſſato a novelli ſponſali, reſtò la fanciulla ſotto la cura della Madrigna, la quale avendo ritrovato in Margherita un naturale pronto, e alquanto licenzioſo, accompagnato da una ſingolar bellezza, la correggeva ſpeſſo con qualche ſeverità. Ma ella per liberarſi dall'aſprezze della Madrigna, avendo trovato un giovane, che di lei s'invaghì, abbandonò la caſa paterna, e con eſſo ſen'andò in Monte Pulciano, ove per nove anni viſſe con quello impudicamente, e ne procreò un figliuolo; benchè alcuni dicono, che ſe lo prendeſſe per iſpoſo.

Non oſtante però la vita licenzioſa, non mancava alle volte per lo rimorſo, ch'avea de'ſuoi peccati, d'alzar l'occhi a Dio, e chiederli miſericordia, uſando ſpeſſi atti di carità con i poverelli.

Avvenne, che detto Gentiluomo fu ucciſo, e buttato il cadavero dentro un foſſo; ed ella vedendo prolungato molto il ſuo ritorno in caſa, e ſtandone perciò molto appaſſiona-

ta si vide venir avanti il cagnolino, che coll' istesso era andato, il quale con gemiti, e urli parea, che l'invitasse a seguirlo; onde essa curiosa vi s'indusse: e guidata nel luogo dove stava il cadavero ricoperto da frasche, e terreno, scoprendolo quella bestiola colle zampe, restò la dolente giovane alla vista di quel miserabile stato di putrefazione, e puzzore, tanto oppressa dall'afflizione, che s'abbandonò in un deliquio quasi morta sul suolo. Indi prevenuta dalla Divina Grazia, ritornata in se si mise a pensare alle vanità del Mondo, e tutta dolente, e pentita della mal menata vita con dirottissimi pianti sfogava i suoi dolori, e risolvè di darsi tutta a Dio. Ritornò tremante a Monte Pulciano, e deposti i vani ornamenti vestita di semplici, e negri abiti prese il picciolo suo figliuolino, e piena di mestizia, e di confusione s'incamminò alla casa paterna in Laviano. Ivi si prostrò a piedi del Genitore, protestando con un profluvio di lacrime il pentimento dell'infame vita da lei tenuta, e il Padre benignamente la ricevè.

Avea concepita contrizione sì intensa dell'errori commessi, che a grandissime voci dimandava a Dio pietà: e per ottenerla non solo si raccomandava a Santi, ma a qualsivoglia persona, in cui s'abbatteva. Andava chiedendo a chi che fosse, se credevano, che Dio avesse ad usar clemenza, e conceder la

ſua grazia ad una sì gran peccatrice. Entrata in Chieſa una mattina con la fune al collo proſtrata nel pavimento chiede a tutti perdono di tanti ſcandali, che avea dato.

La contrarietà della Madrigna non permiſe, che lungo tempo foſse dimorata in caſa del Padre; onde iſpirata da Dio ſen'andò a Cortona mendicando il vitto per ſe, e 'l ſuo figliuolo.

Ma perchè le parve, che nel ricevere le limoſine veniſse a privarne gli altri mendicanti, ſi poſe ad aſſiſtere, e ſervire alle donne partorenti. Ed avvenne, che mentre aſſiſteva ad una Gentildonna, poſtaſi eſsa ad orare, fu veduta con iſtupore di tutte l'altre ſollevarſi col corpo da terra. Il che divulgato le fece acquiſtare maggior concetto di bontà appreſso il popolo, con rammarico però ſuo:

Viſse in tal guiſa tre anni diſpreggiando ſe ſteſsa, e inſiſtendo ſempre appreſso a Frati Minori d'eſser fatta degna dell'abito del Terz'Ordine di S.Franceſco; ma li veniva prolungato, per far eſperienza della ſua fermezza. Alla fine conoſciuta la ſua vera converſione l'ottenne l'anno 1277., ed inviò il Figlio in Arezzo, perchè applicaſse agli ſtudj, ed ella meglio poteſſe attendere alle ſue penitenze, ed orazioni.

Veſtita del Sacro ammanto ſi diede a vita più fervoroſa. Si allontanò da tutte le con-

versazioni, affliggendo il suo corpo con isquisite maniere di penitenza, togliendoli tutte le comodità per crocifiggerlo. Si serviva per letto della nuda terra, e per guanciale d'una pietra. Per lo più non dormiva mai la notte, spendendola tutta in orazione, e contemplazione delle cose celesti. Il suo piangere era copiosissimo, e poco men'che continuo. Si flagellava con aspre discipline, pugni, e schiaffi. A poco a poco si privò di tutti i cibi, in modo che sembrava sontuoso banchetto alimentarsi di poco pane, e acqua, e alcune volte di poche noci, o erbe crude.

Ebbe molte tentazioni dal nemico infernale, or che non avesse trattato con tanto rigore il suo corpo, nel quale non poteva perseverare, or con diffidenza nella divina misericordia, or con la memoria, e odore de' cibi delicati, quando era estenuata dalla fame, or sotto forme diverse orribili per atterrirla. Ma essa abbracciandosi co'piedi del Crocifisso resisteva a combattimenti dell'avversario, il quale vinto dalla sua costanza si consondeva, e arrabbiava: e sentendo la presenza del Redentore, che veniva in ajuto della sua serva, tosto sene fuggiva. Ed il Salvatore con dolci parole la consolava: e una volta le disse, che non avesse temuto, perchè esso l'averebbe sempre assistito nelle sue tentazioni, e travagli.

Un dì finse il demonio d'esser un messo

ve-

venuto da Arezzo, portandoli novella, che il Figlio s'era buttato in un pozzo. Ella perchè in quel giorno, nel quale avea ricevuta la Santa Comunione, osservava rigoroso silenzio, niente si commosse a tal nuova, e quasi insensata non diede risposta al Relatore, che disse essere l'istesso Maestro del fanciullo; onde questi dimostrossene scandalizzato, esaggerando di voler essere soddisfatto della mercede per lo tempo da lui impiegato in ammaestrarlo. Ma ben si riconobbe falso tale rapporto; poichè il suo figlio entrò nella Religione Francescana, ove divenne Sacerdote, e piamente terminò la vita.

Era divotissima della Passione del nostro Signor Giesù Cristo, e con tanta applicazione s'occupava in meditarla, che pareva, che patisse in tutto il suo corpo i medesimi dolori. Li chiedè una volta, che le facesse sentire tutt'i dolori, che la Santissima Vergine patì negli obbrobrj, flagelli, piaghe, e morte, e tutti gli accidenti della sua acerbissima Passione: ed il Signore ce lo concedè, in modo ch'essa li sentì tutti, stando nella Chiesa de' Frati Minori, movendo a compassione, e compunzione tutta la gente di Cortona, ch'era concorsa in gran numero a vedere quell' effetti mirabili, che cagionavano in lei quei dolori così grandi.

Avea molti affettuosi colloquj col Salvatore, il quale una volta le dimandò, che vo-

leva da lui. Ed ella rispose: Signore, non altro che Voi. Un altra volta le dichiarò quanto gran frutto, e guadagno spirituale fanno all' anime loro quei, che pigliano l'istituto del Terz' Ordine di S. Francesco, osservando i suoi statuti. E da ciò prese a dimostrarle la gloria di esso Santo Patriarca, e quanto l'era stato grato, per aver fondato i tre suoi Ordini nella Chiesa.

Era anche favorita dalla familiarità continua del suo Angelo Custode, che l'indirizzava per la via della perfezione.

Benchè avesse tante grazie dal Signore, e la sua Santità fosse giunta a stato tale, che venivano apposta le genti per vederla, non solo dall' Italia, ma da Francia, e da Spagna, era sì amante dell' umiltà, che si riputava la più vile di tutte le creature. Una volta uscita fuor di casa cominciò a gridar a voce alta: Levatevi sù Cittadini di Cortona, come sopportate, che stia tra di voi la più scelerata di tutte le donne? Discacciatela, sepellitela colle pietre, avendo riempiuto il Mondo di scandali; maravigliandosi, e stupendo i vicini a tali suoi gridi. Una volta determinò fra se stessa d'andar a Monte Pulciano, levarsi la veste, e andar per le porte chiedendo limosina, e condurre seco una donna, che messale una fune al collo la tirasse dicendo; Questa è quella Margherita vaga, superba,

che

che impiagava mortalmente tante anime. Queste, ed altre cose di maggior vilipendio propose di fare, ma il Confessore glielo vietò. Pensando una volta, che per la lunga macerazione del corpo, non le si toglieva la bellezza del viso, risolvè tagliarsi la punta del naso, e l'estremità delle labbra. Ma ciò anche ce lo prohibì il Confessore.

Avea gran carità co' poveri, in modo che come madre di tutti in quanto poteva l'ajutava; e raccoglieva le limosine per dar loro il vitto: e procurò far edificare un Ospedale per loro sussidio, e mantenimento.

Nè solamente giovò a vivi con beneficj temporali, ma sollevò anche le Anime de' morti co' favori spirituali. Le apparivano sovente i defunti, chiedendole, che l'ajutasse col mezzo delle sue orazioni, e impetrasse loro la liberazione dalle pene del Purgatorio: ed essa vi s'impiegava con tutto l'affetto. Una volta, che per esse pregava, le disse il Signore, che avesse detto a' Frati Minori, che si fossero ricordati dell' Anime del Purgatorio, che sono molte, e in gran necessità, per esser poco ajutate da parenti, e amici.

Finalmente pregò il Signore, che la volesse liberare da quest'esilio, e valle di miserie, e farla passar a godere la di lui desideratis-

tissima presenza. Esaudì il Padre delle misericordie le sue petizioni: e le rivelò il giorno, in cui la sua anima sciolta dal mortal carcere, lieta, e festeggiante in compagnia di molte anime, che per i suoi meriti dalle pene del Purgatorio fariano liberate, dovea volarsene al Paradiso. Si cominciò a debilitare nel corpo, e per lo spazio di diecisette giorni non assaggiò cibo corporale di sorte veruna, pascendosi solo di spirituali colloqui, e colla Santissima Eucaristia. Ed a 22. di Febrajo dell' anno 1292. venti anni dopo aver preso l'abito del Terz'Ordine di S. Francesco, essendo essa di 50. se ne passò al Signore.

Partito lo spirito il corpo cominciò a render soavissima fragranza d'odori inesplicabili.

Nell' ora del suo felicissimo passaggio un uomo divoto della Città di Castello vide la di lei anima esser portata in Cielo con sommo giubilo, e indicibile festa, accompagnata da molte altre anime uscite allora dal Purgatorio.

Fu fatta degna di risplendere di molti miracoli tanto in vita, come dopo morte, de' quali quì ne apportaremo un breve compendio. Risuscitò diece morti, come si legge nel Leggendario Francescano: risanò sedici da infermità incurabili, e dal punto della morte: illuminò sei ciechi: guarì sei stroppia-

pia-

piati: diede la loquela a tre muti: sanò tre dal male di pietra: raddrizzò cinque zoppi, e attratti: liberò quattro indemoniati: salvò quattro dall' imminente naufragio: cinque caduti, chi in pozzi, chi da luoghi alti: e sovvenne miracolosamente dodici tribolati, e afflitti.

Informato Papa Leone X. de' miracoli, della vita, e dello stupendo prodigio, col quale ancora si mantiene il corpo di questa Santa intero, bello, trattabile, e intatto, concedè, che se ne celebrasse ogn' anno la sua Festa: e Papa Urbano VIII. la scrisse nel Catalogo de' Beati: e finalmente la Santità di nostro Signore Papa Benedetto XIII. a 16. di Maggio 1728. l'ascrisse al numero de' Santi.

Miracoli operati da Santa MARGHERITA approvati dalla Sagra Congregazione de' Riti avanti la Santità di Nostro Signore Papa BENEDETTO XIII. a 23. Decembre 1727.

MAria Catarina figliuola di Gio: Tommaso de Fabri Bolognese in Cortona d'età di circa anni due e mezzo ne' primi giorni di Gennaro 1716. a cagione d'un improviso accidente restò impedita, e attratta in tutte le parti del corpo, senza potersi reggere in piedi, nè parlare; e non valendo-

dole alcun medicamento applicatole dal medico per lo ſpazio di circa due meſi, finalmente fu da eſſo abbandonata. La Madre la portò alla Chieſa di Santa Margherita, ed ivi appena unta con l'olio della Santa ſi vide guarita, e diſſe la fanciulla, diſcendetemi: e ſubito diſceſa, e poſta in terra cominciò a caminare ſpeditamente, e a parlare francamente: e così ſeguitò poi, come ſe non aveſſe avuto mai male alcuno.

Benedetto Bongini Fiorentino abitante in Cortona nella notte de' 27., o 28. di Decembre 1717. eſſendoſi addormentato ſopra le mura della Città, nello ſvegliarſi precipitò dalla loro altezza di circa dodiei braccia, percotendo ſopra i ſaſſi, che ſtavano a piede d'eſſe. Ma avendo invocato Santa Margherita non riportò leſione alcuna; onde nel ſecondo giorno ſi portò nella Chieſa della Santa a renderli le grazie del beneficio ricevuto per interceſſione ſua.

Suor M. Fortunata Vannucci Converſa nel Monaſtero di S. Girolamo di Cortona inferma dalli 14. Febraro 1725. con febbre ardentiſſima, e difficoltà di reſpiro, dopo varj medicamenti preſi ſenza profitto fu giudicata eſſer tale infermità inſanabile, per eſſervi l'infiammazione de' pulmoni con un tubercolo; onde dopo 27. giorni in circa di letto affatto deſtituta di forze, avendo anche perduta la viſta, fu abbandonata da' Medici,

non

non avendo più ſperanza di ſalute. A 4. d'Aprile verso le tre ore di notte le ſopraggiunſe un deliquio, che la privò della favella. Ritrovandoſi in tale ſtato le fu poſto ſopra il petto un pezzetto della Veſte di S. Margherita, ed anche un Crocifiſſo, che ſoleva eſſa portare. Ciò fatto alquanto s'addormentò; ma deſtataſi dal ſonno, interrogata come ſi ſentiva, riſpoſe: Mi pare d'eſſer guarita, e s'alzò da letto. E diſſe, che in quel poco ſonno, ch'avea avuto, le parve di ritrovarſi alla grata del parlatorio, per dare un pane ad una Terziaria di S. Franceſco. E dicendole eſſa, che aveva un gran male nel petto: quella ce lo toccò, e riſpoſe non eſſer vero, e che s'alzaſſe, perchè era guarita; onde ſvegliata ſi vide dell' intutto ſana.

Nella Viſita, e ricognizione del Cadavero, e Reliquie di S. Margherita fatta dal Cardinale Pietro Marcellino Corradino Ponente, o Relatore della Cauſa della ſua Canonizazione colla preſenza di Monſignor Nicolò Maria Tedeſchi Arciveſcovo d'Apamea Secretario della Sacra Congregazione de' Riti fu aperto a 21. Ottobre 1724. il depoſito della Santa nella Chieſa di S. Franceſco de' Minori Oſſervanti in Cortona, e fu ſentito da tutti un odore aſſai ſoave, e il Corpo fu ritrovato intero.

Riconoſciute l'altre ſue Reliquie, le quali-

li si conservano nell'altare laterale di detta Chiesa, fu veduto il Grasso in una Caraffa di vetro condensato, e incorrotto, mantenendo l'odore naturale di grasso. E fattane l'esperienza al calore del fuoco, restò sempre denso: e si liquefece l'altro umore degl' interiori, ch'erano nel grasso dentro la medesima Caraffa.

HYMNUS

DE SANCTA MARGARITA DE CORTONA.

FOrtem virili pectore
Laudemus omnes fœminam,
Quæ sanctitatis gloria
Ubique fulget inclyta.
Hæc sancto amore saucia,
Dum mundi amorem noxium
Horrescit, ad cœlestia
Iter peregit arduum.
Carnem domans jejuniis,
Dulcique mentem pabulo
Orationis nutriens,
Cœli potitur gaudiis.
Rex Christe virtus fortium,
Qui magna solus efficis,
Hujus precatu quæsumus,
Audi benignus supplices.
Deo Patri sit gloria,
Ejusque soli Filio,
Cum Spiritu Paraclito,
Nunc, & per omne sæculum. Amen.

Alter Hymnus.

O Deus nobis prece Margaritæ
Debitas pœnas fcelerum remitte,
Ut tibi puro refonemus almum
Pectore carmen.
Sit decus Patri, genitæque Proli,
Et tibi compar utriufque virtus
Spiritus femper, Deus unus omni
Temporis ævo. Amen.

Antiphona.

Fallax gratia, & vana eft pulchritudo:
Mulier timens Dominum, ipfa laudabitur.

℣. O Beata Margarita coram Deo valdè grata.

℟. Tam in morte, quàm in vita efto nobis advocata.

Oremus.

DEus, qui non vis mortem peccatoris, fed ut magis convertatur, & vivat: concede propitius, ut ficut Beatam Margaritam ad tibi devotè ferviendum à peccatorum laqueis eripuifti, ita nos illius precibus, & imitatione à culparum vinculis liberati, pura mente tibi fervire valeamus. Per Chriftum Dominum noftrum. Amen.

F I N I S.